



INDICE

1. I primi risultati della ricerca in Polonia
2. Estonia: la sottoccupazione come uno dei principali fattori della povertà
3. Primi risultati della ricerca in Italia
4. Il denaro da solo non serve! Povertà, modelli efficaci per sconfiggerla in Cluj-Napoca – Romania
5. Primi risultati della ricerca in Olanda
6. Abbastanza bene ma cosa ci riserva il futuro

Together
Against
Poverty



Erasmus+

Il progetto è stato realizzato con il contributo della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista dell'autore, la Commissione e l'Agenzia Nazionale non possono essere ritenute responsabili per gli usi che vengono fatti delle informazioni contenute al suo interno.

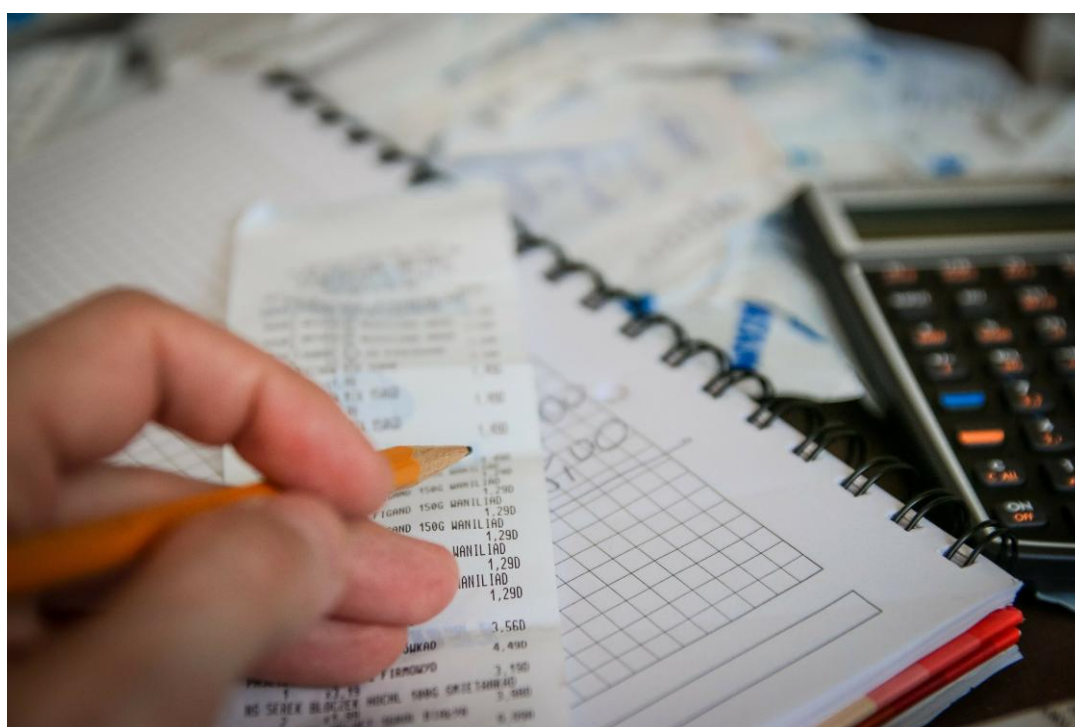


1) PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA IN POLONIA

In Polonia, nell'ambito del progetto, tra novembre 2014 e gennaio 2015, sono state condotte interviste con 15 rappresentanti del primo target gruppo del progetto, ovvero persone estremamente vulnerabili e/o a rischio di povertà e di esclusione sociale.

In Polonia, nell'ambito del progetto, tra novembre 2014 e gennaio 2015, sono state condotte interviste con 15 rappresentanti del primo target gruppo del progetto, ovvero persone estremamente vulnerabili e/o a rischio di povertà e di esclusione sociale. Le persone che hanno preso parte nel campione dell'intervista sono principalmente disoccupati con basse qualifiche o livelli di formazione, famiglie monoparentali o famiglie con molti bambini o persone con basso reddito. Delle 15 persone intervistate, 11 sono disoccupati mentre 4 hanno un lavoro, ma nonostante ciò il reddito percepito grazie a questo impiego a loro giudizio non è sufficiente a soddisfare gran parte delle loro esigenze. Nessuno possiede dei risparmi, ma al contrario molti dichiarano di avere dei debiti. Solo in un caso, non è presente né una situazione di indebitamento né di risparmio. Il reddito

medio dell'intero nucleo familiare degli intervistati è compreso tra un minimo di 300 zł (72 euro circa) e un massimo di 3000 zł (720 euro circa), ma in quest'ultimo caso, il reddito pro capite era solo di 500 zł (121 euro circa), ovvero la soglia che dà diritto alla famiglia di usufruire di sussidi sociali. In 8 casi gli intervistati vivono in aree rurali mentre in 5 abitano in centri urbani con una popolazione di oltre 100 mila abitanti. In 6 casi i partecipanti allo studio sono genitori single e in altri 6 appartengono a famiglie con molti figli. Solo uno degli intervistati possiede una laurea ma ciò non si è tradotto nella realizzazione di reddito più alto, reddito medio in questa famiglia è infatti di soli 900 zł (218 euro circa), né lo ha agevolato nell'occupazione. In 4 casi gli intervistati possiedono solo l'istruzione primaria, e 4 invece hanno un'istruzione professionale. La maggior parte dei partecipanti erano donne (11 persone).



Pavel Smulski, Presidente MITRA NGO

Nell'ambito del progetto TAP, il team dell'ONG MITRA con l'aiuto dei volontari ha condotto le interviste ai due target group. Il primo gruppo era composto da disoccupati residenti in Estonia provenienti dalla comunità linguistiche estoni e russe. Le persone intervistate vivevano nella capitale Tallin e a Narva nel nord-est del paese, le due città più colpite dal problema della disoccupazione. In Estonia la disoccupazione comporta difficoltà e stenti per chi cerca un lavoro senza riuscire a trovarlo.

La maggior parte delle persone appartenenti a questo target group non fanno altro che rivolgersi allo stato e alle altre istituzioni di beneficenza, o in molti casi si rivolgono anche ai famigliari che hanno un reddito stabile. La



disoccupazione e le sue conseguenze sono uno degli effetti della crisi economica che interessa il paese fin dal 2008. Mentre il tasso di disoccupazione è migliorato rispetto ai primi tempi della crisi, molte persone tra il 20 e i 50 anni sono ancora senza lavoro. Alle persone intervistate è stato chiesto il ruolo del governo nel risolvere il problema della disoccupazione e dell'esportazione di mano d'opera disoccupata. Alcuni hanno addirittura affermato che il maggior prodotto esportato dall'Estonia è la disoccupazione.

Mihhail Petrov intervistato da Pavel Smulski

Per condurre il secondo gruppo di interviste con il target group che include i rappresentanti delle istituzioni statali che si occupano di temi connessi alla povertà, MITRA ha mandato un invito al Ministero delle Politiche Sociali, Dipartimento di Previdenza Sociale, Dipartimento del Lavoro, Commissioni Sociali del Parlamento e due Comuni. Sfortunatamente non vi è stata alcuna risposta se non delle mail automatiche generate dai provider di posta che ci informavano della ricezione del messaggio. Tutti gli ufficiali che abbiamo incontrato personalmente in dicembre non potevano parlare senza il permesso del Ministero. In febbraio siamo riusciti a incontrare 7 ufficiali che lavoravano presso il Centro per l'Impiego, un membro del comune di Tallin, un insegnante della scuola di Economia e uno psicologo che lavora con persone disoccupate.



Abbiamo osservato come i servizi di aiuto stiano fallendo nel complesso obiettivo di combattere la disoccupazione in Estonia. Da un lato, ci sono molti lavori poco qualificati disponibili sul mercato, che però molti si rifiutano di accettare per il salario molto basso; dall'altro lato, c'è una carenza di competenza tra i disoccupati che non permette loro di accedere a posizioni con salari maggiori. Gli ufficiali intervistati hanno anche ammesso quanto sia difficile far in modo che gli utenti dei servizi socioassistenziali escano dalla condizione di povertà proprio perché il problema della disoccupazione è un problema strutturale del paese.

Interview with unemployed Malle Puusepp

Tutte le 25 interviste sono state tradotte in inglese dall'estone o dal russo e condivise con i partner il 27 febbraio

Nonostante il tasso di disoccupazione sia sceso e l'economia si stia lentamente riprendendo dalla crisi, molte persone tra i 20 e i 50 anni sono ancora senza lavoro.

Da gennaio a marzo Vol.to è stato impegnato nelle fasi operative del progetto. Grazie all'aiuto di 8 organizzazioni di volontariato che ogni giorno si confrontano con i problemi delle persone povere, il Centro Servizi è stato in grado di somministrare a 15 persone appartenenti al target il questionario sviluppato nella prima fase del progetto TAP. Inoltre, grazie alla rete di enti e organizzazioni che collaborano con Vol.To è stato possibile incontrare e intervistare 10 decisori politici provenienti dal settore pubblico e privato.

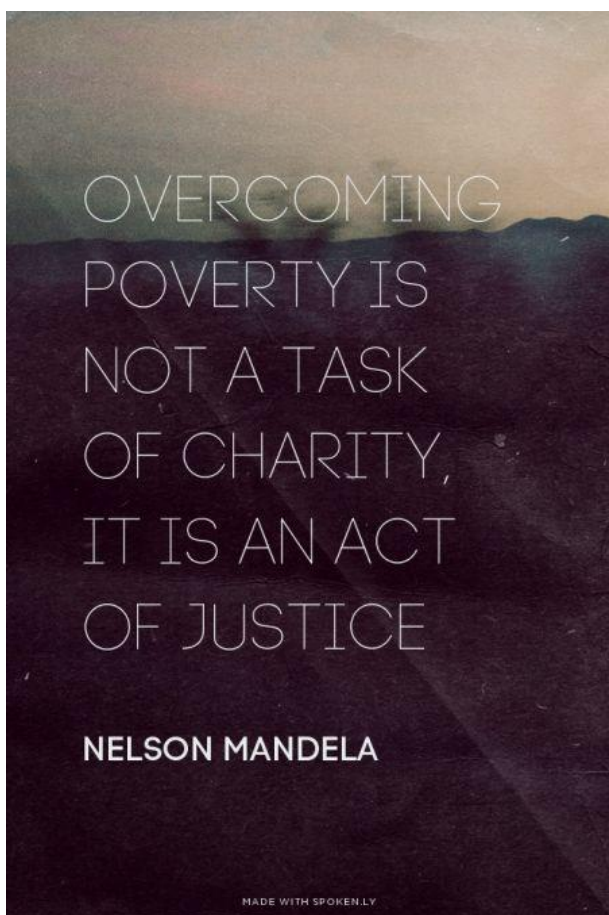
A una prima analisi possiamo sottolineare quanto profonda e seria sia stato l'impatto delle crisi sociale ed economica che si è abbattuta sul nostro territorio. Quasi tutte le persone intervistate hanno infatti dichiarato di avere avuto un reddito maggiore prima del 2010. Il lavoro è senza dubbio un aspetto chiave, la maggior parte delle persone ha risposto: "trovare un lavoro" alla domanda "cosa potrebbe migliorare la tua condizione attuale?". Ma il lavoro è l'esito di un processo economico e sociale di produzione di domanda, è un prodotto derivato dagli sforzi congiunti del settore pubblico, il panorama imprenditoriale e i singoli cittadini. Appare chiaro come un aspetto fondamentale sia la necessità di creare sinergie tra questi tre ambiti, come è anche emerso dalle interviste condotte con il target group 2 (decisori politici e amministratori del welfare).

Nonostante la situazione appaia ancora molto critica alcune buone notizie arrivano dall'ISTAT. L'Istituto di Statistica Italiano ha infatti pubblicato nel novembre del 2014 un report intitolato "Reddito e condizioni di vita". Secondo i risultati dello studio nel 2013 il 28,4% dei residenti in Italia era a rischio di povertà o di esclusione sociale, secondo i criteri adottati dalla strategia Europa2020. Comparando il dato con il 2012 notiamo che l'indicatore è sceso di 1,5 punti percentuali, questo è successo come conseguenza della riduzione della percentuale di famiglie in condizioni di

estrema deprivazione (dal 14% al 12,4%); il tasso di persone a rischio di povertà rimane invece stabile (19,15%), mentre la percentuale delle persone sottoccupate passa dal 10,3% al 11%.
(Fonte: Istat)

Nota: "A rischio di povertà e esclusione sociale": l'indicatore è nato dalla combinazione del tasso di povertà (calcolato sul reddito del 2012), estrema deprivazione materiale e tasso di sottoccupazione. Corrisponde alla percentuale di popolazione che sperimenta almeno una delle condizioni sopra elencate.

Photo source: <https://www.spoken.ly>



Il lavoro è senza dubbio un aspetto chiave, la maggior parte delle persone ha risposto: "trovare un lavoro" alla domanda "cosa potrebbe migliorare la tua condizione attuale?".

4) IL DENARO DA SOLO NON SERVE! POVERTÀ E MODELLI EFFICACI PER SCONFIGGERLA IN CLUJ-NAPOCA - ROMANIA

Maria Kovacs, CILSDGC

I beneficiari del reddito minimo garantito (MGW) sono la fascia più povera della popolazione. Ci sono persone di età superiore ai 16 anni che non sono iscritti a scuola, ne a corsi di formazione e nemmeno lavorano anche se sono abili al lavoro ma non sono riusciti a trovare un impiego a causa della mancanza di competenze e qualifiche. Coloro i quali pensano di rientrare nel target di riferimento del programma presentano la loro domanda (che richiede almeno una dozzina di moduli) al Servizio di Protezione Sociale, che le vaglia e decide se siano o meno idonei al sussidio. Una volta presa la decisione un altro ufficio chiamato Agenzia Nazionale per i Pagamenti Sociali e i Controlli, subordinato al Ministero del Lavoro, della Famiglia, della Previdenza Sociale e della Vecchiaia, è incaricato di effettuare un pagamento. Inoltre, in Cluj grazie a una decisione degli amministratori locali i beneficiari del sussidio hanno anche diritto al pasto gratuito presso i Centri di Aggregazione Sociale.

In cambio del sussidio i beneficiari sono obbligati a lavori di pubblica utilità. La scelta del tipo di attività è fatta dall'ufficio del Sindaco. A Cluj-Napoca, secondo Mr. Aurel Mocan, capo del DAMS, intervistato da ziardecluj.ro (rivista locale ndt) al 14 agosto 2014 c'erano circa 140 persone beneficiare del programma in grado di svolgere lavori di pubblica utilità. Le mansioni che vengono affidate loro – di solito pulizie dei luoghi pubblici - non richiedono particolari competenze. Se un beneficiario decide di frequentare un corso consigliato dal SPS il tempo impiegato nel corso vale come lavoro di pubblica utilità.



Secondo il capo dell'ufficio di SPS, Ms Carmen Ciornei, è preoccupante il fatto che oggi a Cluj ci sia una seconda generazione di beneficiari del MGW; questo dimostra che nel tentativo di aiutare le persone ad uscire dallo stato di povertà sono

necessari anche degli interventi complementari. Il denaro da solo non risolve il problema. L'educazione gioca un ruolo chiave ma un corso di formazione non è certo abbastanza. Oltre a ricevere denaro e pasti gratuiti, ogni membro della famiglia o del nucleo familiare necessita di un intervento educativo per aumentare le sue possibilità di trovare un lavoro o, per le giovani generazioni, migliorare il rendimento scolastico. Così facendo si potrebbe prevenire il passaggio dello status di "assistito sociale" da genitori a figli. Nella visione di Mr. Ciornei il lavoro sociale consiste nel operare a fianco delle famiglie povere per insegnare loro il valore del lavoro, imparare come gestire le proprie risorse e guadagnare stima di sé come membro della comunità sentendosi così rafforzati per agire come individui che vogliono dare qualcosa alla propria comunità.

Nel Comune di Cluj-Napoca sotto l'ombrello del Direcția de Asistență Socială și Medicală [DASM - Assistenza Sociale e Medicina] l'ufficio che si occupa di povertà è il **Servizio per la Protezione Sociale (SPS)**. Per capire come vengono serviti i più poveri nel comune da questo ufficio pubblico, abbiamo guardato il funzionamento del servizio e la visione del suo capo di stato maggiore su quali aspetti possono essere migliorati.

Per aiutare le persone a uscire dalla povertà sono necessari strumenti compensativi, distribuire denaro non è abbastanza



5) PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA IN OLANDA

L'Olanda è vista agli occhi di molti come un paese in cui le persone hanno un'ottima qualità della vita, anche quando si trovano in situazioni di difficoltà. C'è infatti una efficace rete di salvataggio dietro di loro, nei casi in cui superino la soglia di povertà o se rischiano di essere esclusi dalla società. Le statistiche dicono che l'11% della popolazione olandese vive sotto la soglia di povertà.

Questo quadro appare chiaro anche a partire dalle 16 interviste condotte da Leido nell'ambito del progetto TAP. Le persone intervistate vivono in povertà o si apprestano finirci presto se non verrà fatto qualcosa. Inoltre essi si trovano spesso in condizioni di esclusione sociale.

LEIDO è un network nazionale attivo dal 1999. È nato dal sostegno delle istituzioni educative olandesi per creare percorsi di studio che combinino lavoro e istruzione. Negli anni è cresciuto fino a diventare una rete che si occupa di molti temi e che organizza attività legate alla progettazione di percorsi di 'lifelong learning'.

LEIDO organizza seminari, conferenze e altri eventi per chi all'interno delle organizzazioni dell'istruzione o di enti correlati si occupa di definire le politiche e le linee guida.

LEIDO partecipa a progetti nazionali e internazionali.

L'esperienza con i decisori politici mostra come i comuni e le organizzazioni del terzo settore si impegnino nel fornire supporto e aiuto queste persone (banche del cibo, gruppi di quartiere, parrocchie, etc.). Nonostante gli sforzi per aiutare il maggior numero di persone possibili, i servizi non sono sempre adeguati e le procedure possono a volte risultare difficili da gestire.

Tra le 16 persone in povertà c'erano solo 4 uomini, questo dimostra come tra le donne la possibilità di finire in povertà sono maggiori, probabilmente ciò è connesso alla difficoltà delle donne di accedere al mercato del lavoro. Il livello di istruzione non è una variabile significativa, chiunque può trovarsi a fronteggiare una situazione di povertà.

Alcuni intervistati hanno fatto notare come la personalità abbia un ruolo significativo in questo frangente. Un'attitudine positiva e un approccio ottimista possono sicuramente aiutare. Alcuni ammettono che nonostante i debiti da pagare e la vita in stato di povertà, riascono comunque a guardare al futuro con ottimismo. Non sono state notate significative differenze tra chi vive in città e chi nei piccoli paesi. Il reddito necessario per accedere ai servizi sociali per una persona sola è intorno ai 900 euro, per una famiglia è di 100 euro superiore.

Le interviste mostrano che c'è molta povertà nascosta che non si mostra agli occhi degli altri. Ognuno cerca di salvarsi con l'aiuto della famiglia e degli amici più stretti. E questo in generale sembra funzionare bene.

6) ABBASTANZA BENE MA COSA CI ASPETTA PER IL FUTURO?

La fase di ricerca del progetto TAP ci ha portato a intervistare uno specifico target di persone che risiedono in Olanda, con scarse disponibilità finanziaria, senza risparmi e molto spesso con debiti. Nonostante la loro difficile situazione economica, essi si dichiarano soddisfatti. Non vivono certo nelle migliori condizioni ma ammettono che potrebbe andare peggio. Questa condirezione si basa anche sul confronto con la situazione attuale in altri paesi europei, alcuni

dei quali figurano tra i partner del progetto. Seguendo la cronaca quotidiana e le notizie presenti sul web essi sono consapevoli di come una moltitudine di persone in Europa viva in gravi condizione economiche e sociali. A confronto con queste tragiche situazioni si ha la sensazione che la povertà in Olanda sia qualcosa di diverso.

Inoltre le persone intervistate si sono rivelate abbastanza ottimiste su ciò che li aspetta negli anni a venire. Dando uno sguardo ai dati, come stiamo facendo nell'analisi delle interviste, possiamo però vedere che è necessario che la situazione economica migliori in tempi brevi per poter far sì che le loro speranze non vengano deluse.

Questo è ciò per cui noi in quanto europei dobbiamo quotidianamente lottare.

Qui di seguito alcune informazione relative a due gruppi

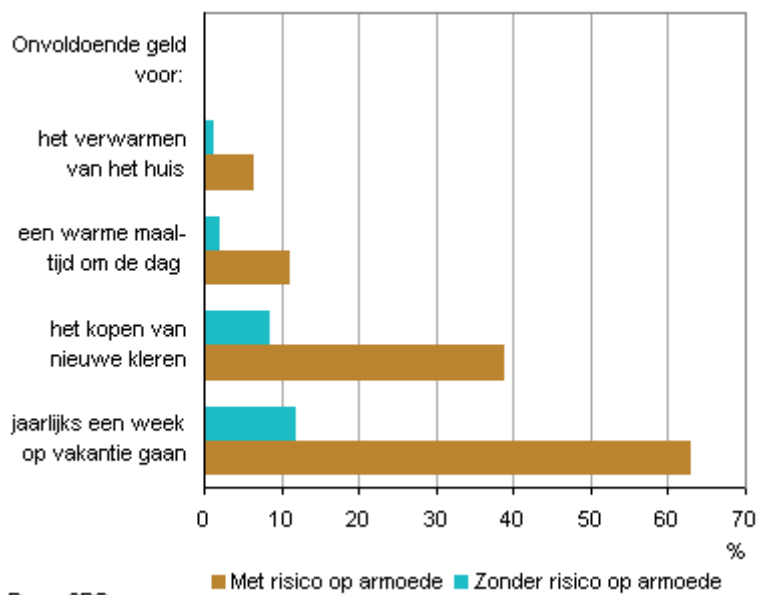
Legenda

Met risico op armoede = a rischio di povertà

Zonder risico op armoede = non a rischio di povertà

Onvoldoende geld voor = non abbastanza denaro per (in ordine dall'alto in basso):

- *Riscaldare casa*
- *Un piatto caldo ogni due giorni*
- *Acquistare vestiti nuovi*
- *Una settimana di vacanza all'anno*



Source: CBS, 2014